

# L'ARCHITETTO

Mensile del Consiglio Nazionale Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori

DICEMBRE 2013 NUMERO 11



PIUARCH  
ARCHITETTO DELL'ANNO





# NON SOLO FOTO

Tre fotografi che interpretano in modo originale l'architettura. E creano immagini complesse che mettono in discussione l'identità e la dimensione reale degli edifici

di Roberto Mutti



**C**osa si intende quando si parla di fotografia di architettura? Nella maggior parte dei casi ci si aspetta che l'autore possieda gli strumenti tecnici e culturali adeguati (macchine professionali, esperienza, competenza, gusto compositivo, uno stile personale) per realizzare immagini che

ripropongano un progetto architettonico nel modo più coerente e fedele possibile. Tutto giusto, ma questa è solo una delle possibili varianti sul tema, sia pure quella più comune e quindi prevedibile. Ci sono autori che, al contrario, lavorano con altrettanta determinazione in una direzione opposta: quella di una interpretazione della dimensione architettonica così radicale da mettere in discussione la veridicità descrittiva dei soggetti da loro ripresi.

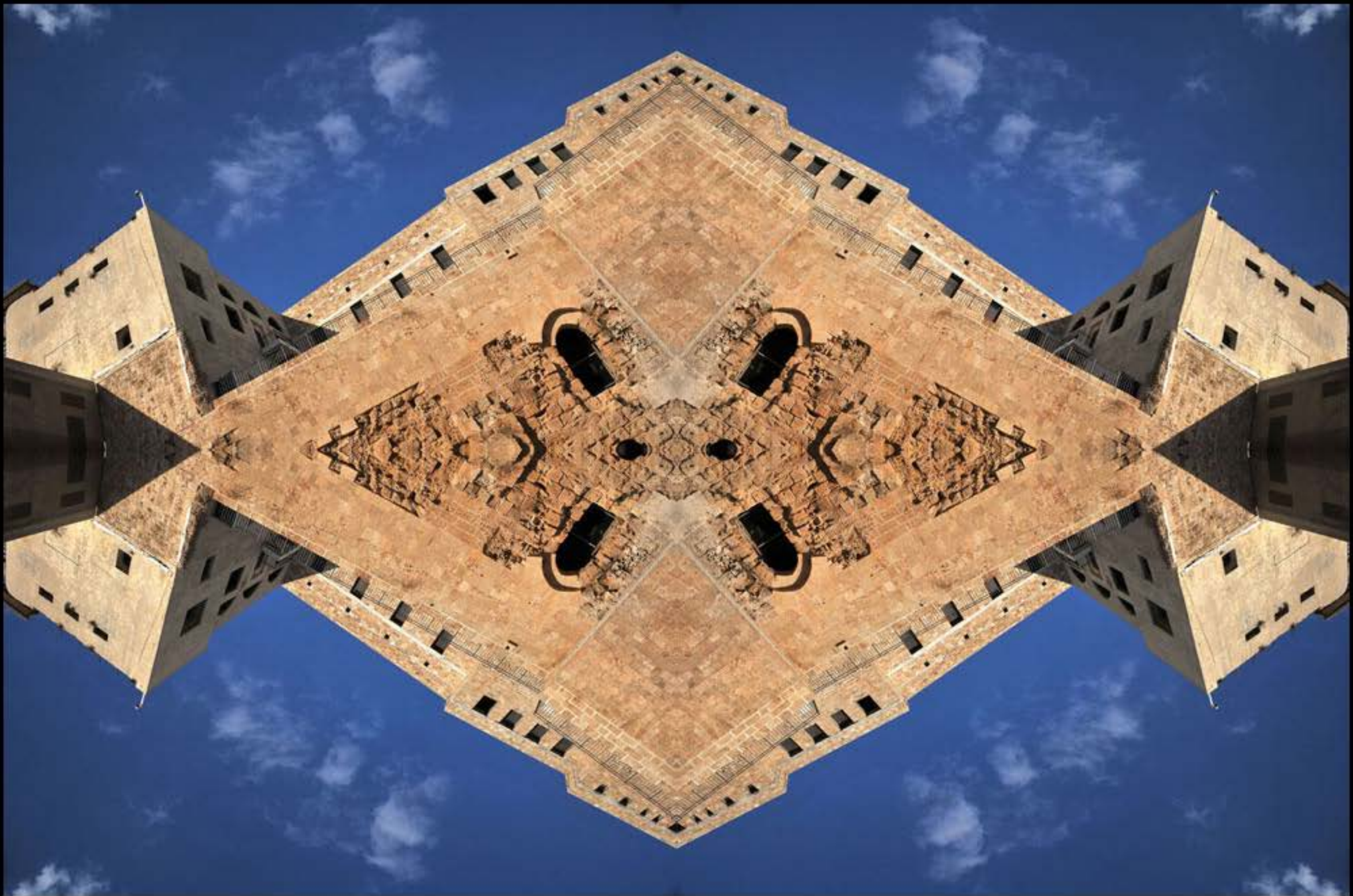
### **Come un caleidoscopio**

Così fa **Francesco Vitali** che dal 2007 si dedica con determinazione alla ricerca di un modo originale per confrontarsi con la dimensione architettonica dello spazio. Forte di una decennale esperienza che lo ha portato – dopo gli studi in scenografia all'Accademia di Brera e alla San Francisco State University – ad alcune importanti esperienze in campo teatrale e

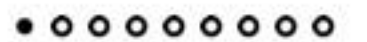
cinematografico, ha deciso di piegare la tecnologia digitale ai nuovi confini espressivi che si era prefisso. Nasce così il progetto “Fiori di cemento” che delinea un nuovo modo di accostarsi alla rappresentazione degli agglomerati urbani.

C'è una logica da caleidoscopio nella sua proposta di cogliere un particolare per poi moltiplicarlo, assemblandolo in modo da creare una nuova, apparentemente inedita, forma. Capita, dunque, che un grattacielo si libri fra le nuvole assumendo le vaghe sembianze di un'astronave, che un palazzo si duplichi su una superficie specchiante, che una cattedrale incrementi le sue guglie come in una immaginifica foresta, che un edificio moltiplichi le sue vie di fuga creando un affascinante labirinto visivo. Il risultato lo ottiene scegliendo con cura le immagini che meglio si prestano a questa elaborazione che poi realizza in postproduzione digitale decidendo se sdoppiare, triplicare o moltiplicare il soggetto così da ottenere un'immagine molto lontana da quella iniziale, che comunque un occhio allenato e attento può infine ritrovare.

Non è un caso, infatti, che la sua più recente personale, tenuta alla galleria milanese Il Castello, l'abbia voluta intitolare “Spazi urbani e labirinti visivi”, titolo che ha mantenuto nel volume che ha accompagnato la mostra. Non si tratta di una ricerca

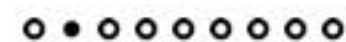


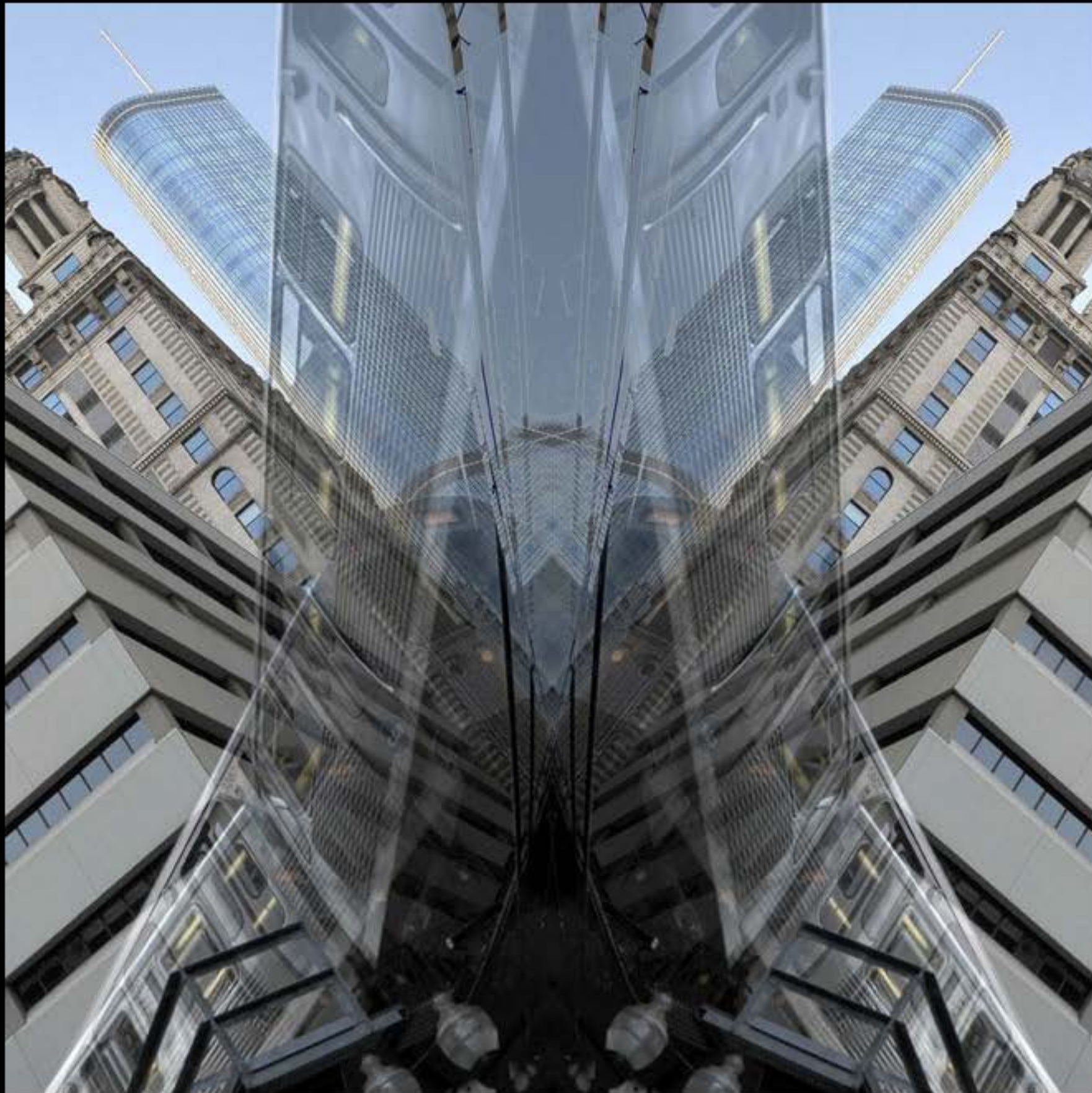
Acri, The edge of time. Foto Francesco Vitali



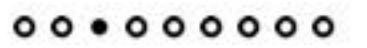


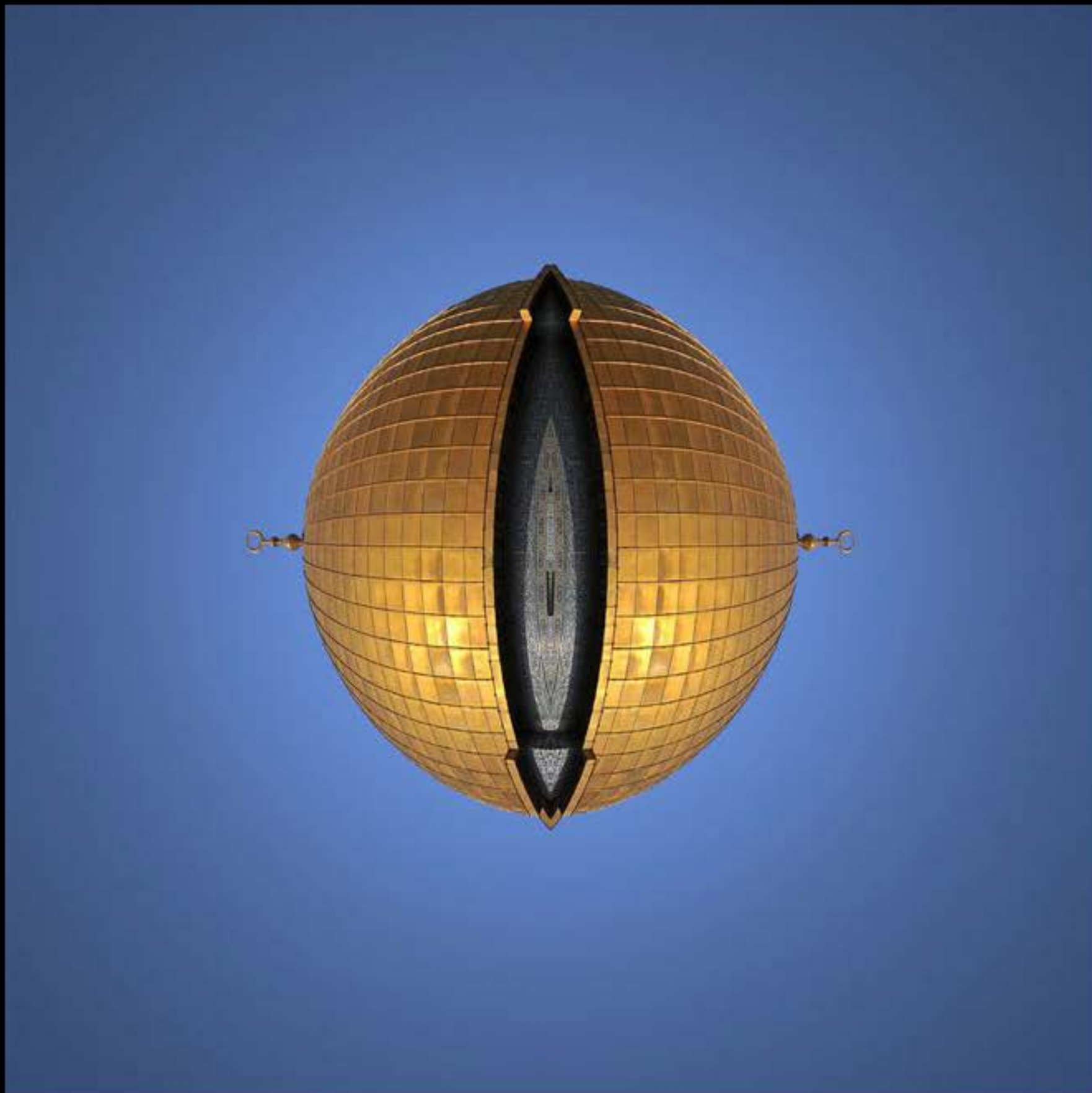
Chicago, Donald Fleet in Chicagoland. Foto Francsco Vitali



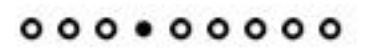


Chicago, Observed on C Loop. Foto Francesco Vitali



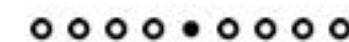


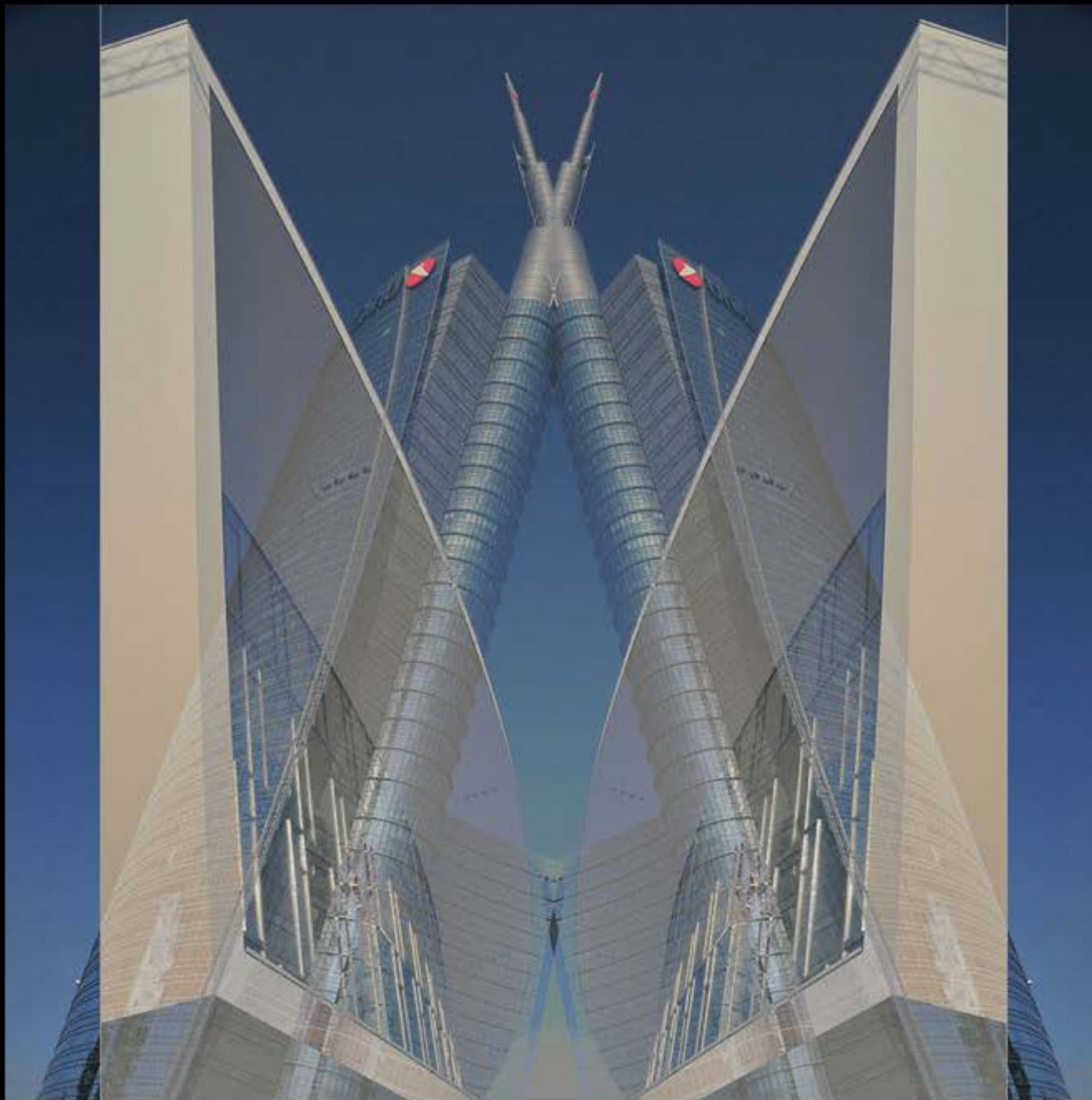
Gerusalemme, Holy Sphere. Foto Francesco Vitali





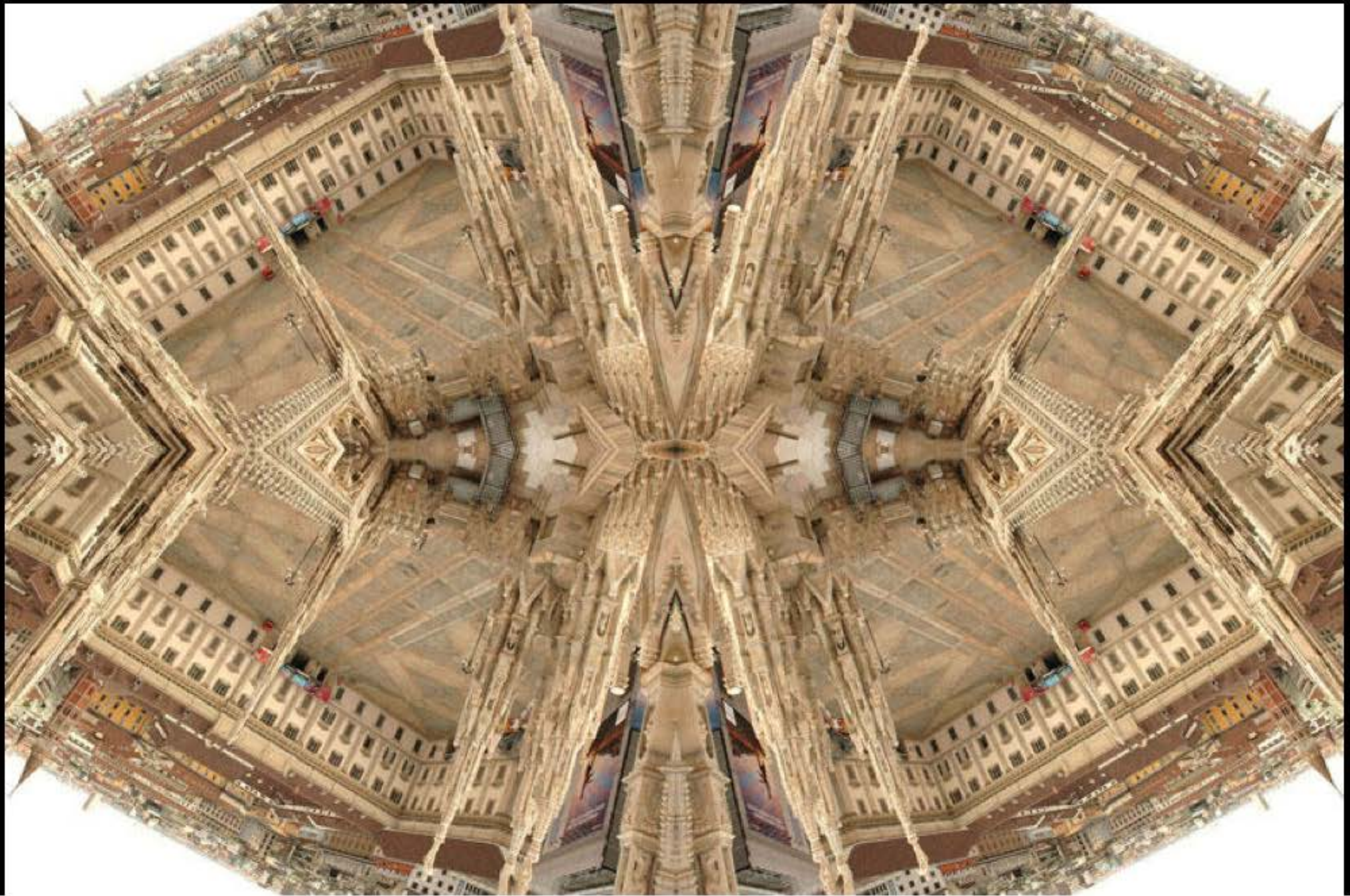
Gerusalemme, Careful I'm watching you. Foto Francesco Vitali



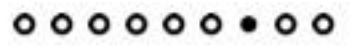


Milano, EXPO-FLEET. Un'icredit Italy flies free. Foto Francesco Vitali



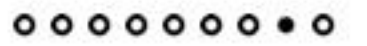


Milano, Prying eyes on royale square. Foto Francesco Vitali



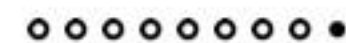


Milano, The red thread. Foto Francesco Vitali





New-York, The Big Apple. Foto Francesco Vitali



puramente formale, ma di qualcosa di più complesso perché, come dichiara lo stesso Vitali, “la geometria è alla base delle forme, basta saperla fare emergere come faccio nelle mie immagini”.

A questo punto all’osservatore viene lanciata una sorta di sfida, quella di riconoscere il soggetto ripreso. A dire il vero, che ci si trovi a New York o a Tele Aviv, a San Francisco, Barcellona o Milano poco conta, perché queste sono visioni che ci aiutano semplicemente a rapportarci in modo diverso con lo spazio architettonico.

#### **Frammenti assemblati**

Affascinato dalle ardite prospettive dei nuovi edifici, anche il romano **Claudio Orlandi** si è confrontato con questo tema: dapprima indagando con sguardo solo apparentemente asettico fra gli spazi vuoti del Museo Maxxi di Roma, come per farne emergere l’anima, poi confrontandosi con l’Unicredit Tower di Pelli e Clarke a Milano. Qui il suo approccio, che prevedeva scatti singoli nati da una ricerca di prospettive che si inseguivano, è cambiato per adeguarsi a una nuova visione frutto della seduzione dello sguardo da cui si è sentito attraversare.

L’obbiettivo si è spostato verso l’alto seguendo quello stesso senso di meraviglia che colpisce chiunque si trovi di fronte a un grattacielo: non è un caso se le

riprese più note – dei professionisti come dei semplici turisti – sono quelle che prevedono gli edifici colti dal basso in alto con le linee convergenti verso il cielo. Orlandi, invece, partendo dalla piazza Gae Aulenti ricavata alla base del grattacielo, finalizza la tecnica digitale alla creazione di un intreccio di piani. Ben consapevole del rischio di appiattirli in un semplice inseguirsi di linee, ha deciso di indagare da una parte sul senso di profondità e dall’altra sulla leggerezza delle strutture che lo originano. Per questo sposta l’attenzione su frammenti di spazio che poi assembla in una composizione dettata più da un gioco di fantasia che dalla necessità puramente documentativa. Lo stesso metodo Orlandi lo usa per confrontarsi con alcuni dei luoghi più noti di Milano: esalta le architetture della nuova Fiera, sottolinea il progetto di piazza Cadorna che legge come se le colonne fossero alberi di un bosco, indaga sul Duomo aggirandosi fra le guglie.

L’esito è una fotografia panoramica che sembra inseguire il nostro sguardo che spazia come in un piano sequenza ed è interessante notare come l’esito abbia una connotazione astratta, come se quanto viene ripreso non fosse un soggetto preciso ma una metafora del rapporto che si stabilisce fra le forme nello spazio.

#### **Palazzi di parole**

Altrettanto originale, ma completamente diverso è,

